

IL CASO

Il Green pass obbligatorio entra alla Camera. Ma metà Lega non vota il dl

Il vulnus tra Parlamento e resto del Paese inizia ad essere ricucito. A fare il primo passo la Camera: ieri è stata approvata all'unanimità la delibera dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio che estende l'obbligo del Green pass anche ai deputati, ai dipendenti e ai rappresentanti del governo. La misura partirà dal 15 ottobre, la stessa data in cui il certificato diventerà obbligatorio nel lavoro pubblico e privato. Sono previste sanzioni (già contenute nel Regolamento e già autorizzate per chi non indossava la mascherina nell'emiciclo) per i parlamentari che eluderanno i controlli all'ingresso, ovvero l'interdizione dai lavori da 2 a 15 giorni e la sospensione della diaria da 206 euro al giorno. Sanzioni però non automatiche ma da deliberare caso per caso dall'Ufficio di presidenza. L'estensione del Pass riguarda tutti i palazzi della Camera dei deputati. «Nessun privilegio», spiega il presidente della Camera Roberto Fico.

Sulla stessa strada sembra mettersi anche il Senato, anche se con un passo più lento. Pesa di più, a Palazzo Madama, l'ala critica verso il certificato verde. Tuttavia, la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha convocato per martedì 5 ottobre (dopo le amministrative) il Consiglio di presidenza per valutare l'applicazione del Green pass.

L'adeguamento dei parlamentari ai lavoratori italiani non basta però a placare le polemiche sul Pass in generale come strumento per contenere la pandemia. Al voto finale della Camera sul secondo decreto Green pass, quello che interviene su scuola e trasporto a lunga percorrenza, si rivede la plastica spaccatura nella Lega già verificatasi nel voto di fiducia di martedì. Il testo viene approvato definitivamente e viene trasferito al Senato per un via libera lampo, atteso già oggi. Ma quasi la metà dei deputati del Carroccio (presenti solo 69 su 132) non partecipa al voto. Mat-

teo Salvini li giustifica: «Sono liberi». Il capogruppo Riccardo Molinari minimizza, riconducendo le assenze alla campagna elettorale («E uno oggi si vaccinava»). Certo non sono mancate defezioni e assenze anche in altri partiti, in particolare Fi ed M5s.

In attesa che il Cts si pronunci, il 30 settembre, su alcuni possibili allentamenti delle restrizioni anti-Covid per cinema e spettacoli (si parla di portare la soglia all'80%, alla luce proprio dell'obbligatorietà del Pass, e ieri sul punto c'è stato un duro attacco del rapper-influencer Fedez a Giuseppe Conte, reo di mostrare ogni giorno sui suoi social le piazze piene della campagna elettorale), il Cdm dovrebbe oggi provvedere a sanare il problema delle indennità per quarantena Covid. Potrebbe infatti arrivare dal Consiglio dei ministri il rifinanziamento dell'indennità per i lavoratori che siano costretti a restare a casa in quarantena dopo un contatto sospetto. Lo si apprende da fonti di governo, secondo le quali potrebbero essere stanziati circa 900 milioni per la copertura necessaria. Il lavoro sulla norma sarebbe ancora in corso tra ministeri e Inps. La norma potrebbe essere inserita nel decreto finalizzato a contenere l'aumento delle bollette energetiche.

Tra i nodi inerenti il Pass, c'è anche quello dei presidenti di seggio e scrutatori alle prossime amministrative: dalle norme varate dall'esecutivo con il terzo decreto, non è chiaro se il certificato sia obbligatorio anche per loro. **(M.Ias.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera interdizione dall'Aula e diaria sospesa per chi non ha il certificato
Senato sulla stessa strada
Oggi il Cdm ri-finanzia l'indennità da quarantena

